

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

13 (2025) 2

CONVEGNO

Teoria e prassi della cittadinanza nel mondo greco

Università Cattolica del Sacro Cuore
Milano, 1-2 luglio 2024

a cura di
C. Bearzot - L. Loddo - P.A. Tuci

Introduzione	7
The Concept of Sharing in the <i>Polis</i> : Its Origins and Early Developments <i>Jakub Filonik</i>	9
Sulla definizione di cittadino nel libro III della <i>Politica</i> : il metodo di Aristotele tra <i>theoria</i> , <i>empeiria</i> e storia delle <i>praxeis</i> <i>Elisabetta Poddighe</i>	45
Cittadinanze coloniali arcaiche. Appunti su Massalia, Siracusa e Apollonia sullo Ionio <i>Maurizio Giangiulio</i>	95
Lo statuto dei neocittadini negli accordi di sinecismo, <i>sympoliteia</i> e <i>isopoliteia</i> <i>Anna Magnetto</i>	115
Redistribuzioni di terre nei giuramenti di cittadini tra aspirazione all'uguaglianza e protezione della <i>politeia</i> <i>Donatella Erdas</i>	143

Citizenship and Active Participation: <i>Timē</i> , <i>Atimia</i> , and <i>Epitimia</i> in Ancient Greek Legislation against Tyranny <i>Linda Rocchi</i>	167
Cittadini di quale classe? Appartenenza censitaria e stigma sociale nell'Atene classica <i>Lucia Cecchet</i>	193
Voices across Boundaries: Citizenship, Language, and Ethnicity in Classical Athens and Hellenistic-Roman Delos <i>Giacinto Falco</i>	225
Forme di integrazione dei non cittadini nella comunità civica ateniese di età classica e il caso dei trierarchi <i>Ilaria Bultrighini</i>	275
Forme alternative di partecipazione politica in Isocrate <i>Cinzia Bearzot - Paolo A. Tuci</i>	313

Cittadinanze coloniali arcaiche

Appunti su Massalia, Siracusa e Apollonia sullo Ionio

Maurizio Giangiulio

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2025-002-giam>

ABSTRACT – *Archaic colonial citizenships. Notes on Massalia, Syracuse and Apollonia on the Ionian Sea* – Among the citizen bodies of the Greek colonies in the West, there are some notable cases in which the group of people who ‘participate in the community’ is numerically narrow, to varying degrees. Massalia is an example of a community whose body of political participants is small, but has its own identity and political and judicial powers. Pre-Gelonian Syracuse is an example of a city state where the free men (the *demos*) were, in a sense, caught between an elite group of landowners who identified as such (the *Gamòroi*) and the rural serfs. The *Gamòroi* monopolised power and civic presence. The *demos*, for its part, did not enjoy a civic role. This exclusion from political life may explain why the *demos* joined forces with the rural serfs against the *Gamòroi*. Finally, Apollonia’s situation was strikingly similar to that of Syracuse before the revolt against the *Gamòroi*. However, the socio-political context must have been even more stifling and imbalanced, with a few lords on one side and many unfree people on the other. A political community of citizens could not be formed on this basis.

KEYWORDS – Apollonia; cittadinanza; corpi civici arcaici; *demos*; *Gamòroi*; Marsiglia; Oligarchia; Siracusa – Apollonia; archaic citizen bodies; citizenship; *demos*; *Gamòroi*; Massalia; Oligarchy; Syracuse.

§ 33. We have seen, that except in those states, where legislation very soon regulated the relations subsisting amongst their members, the personal essence of pure citizenship is not to be ascribed to the lower order, any more than its distinctive feature is to be defined as a share in the supreme power; this was not possessed by that order whose condition was alike devoid of systematic form and legal rights, nor was it deprived of the same by any temporary usurpation or encroachments on the part of the nobility, but its earliest state was politically passive, whence it had gradually to work its way to the acquisition of a share in free and influential agency.

(W. Wachsmuth, *The Historical Antiquities of the Greeks with Reference to Their Political Institutions*, Vols. I-II, Oxford 1837 [*Hellenische Alterthumskunde aus dem Gesichtspunkte des Staates*, Halle 1826-1830])

Per molto tempo si è pensato che la *polis* abbia precocemente trovato la sua forma istituzionale in una organizzazione statale di stampo aristocratico-oligarchico, contraddistinta da una cittadinanza ristretta. Siffatto antico assetto politico-statale avrebbe nel corso del tempo conosciuto mutamenti che ne ‘riformavano’ gli istituti e ne manipolavano il corpo civico. Le trasformazioni avrebbero sottratto potere alle aristocrazie ereditarie, aperto a nuovi ceti ricchi, ovvero avrebbero visto il dominio di un tiranno, o in certi casi aperto la strada alla democrazia.

In questo quadro, erano date per scontate sia l’esistenza dello ‘stato aristocratico’, sia la formalizzazione di un corpo civico sin da epoca risalente. Il corpo civico era in fondo la *polis*, e insieme alla *polis* sarebbe comparso sulla scena. Un dato originario, dunque. Altrettanto originaria la statualità, di natura, si è sempre sottolineato, aristocratico-oligarchica. Questo modello interpretativo si fonda sulla riflessione aristotelica circa le forme di governo e soprattutto sull’idea, chiaramente presente nella *Politica*, di una sequenza di regimi politici succedutisi l’uno all’altro nel tempo, dalla monarchia ‘eroica’ all’oligarchia, alla tirannide e alla democrazia¹. In Aristotele si poterono così ritrovare gli elementi di una vera e propria compiuta storia costituzionale del mondo greco arcaico-classico, che peraltro considerava l’organizzazione statale, le istituzioni pubbliche, e la cittadinanza come status giuridico dei dati costitutivi dell’originaria statualità della *polis*.

Il modello fu introdotto nel 1831 da Karl Friedrich Hermann², il successore di Otfried Müller a Göttingen, uno specialista di Platone e Aristotele e al tempo stesso un formidabile conoscitore delle antichità greche. Connop Thirlwall e George Grote lo adottarono³, e in seguito la *Staatskunde* otto-novecentesca ne fece la dottrina di riferimento⁴.

A partire dai primi anni Novanta del secolo scorso si cominciarono a proporre modelli interpretativi di tipo processuale, che presentavano la *polis* e la sua statualità come l’esito finale di complesse dinamiche di formazione e sviluppo. Vale la pena di ricordare ad esempio il libro di Philip

¹ Per la successione temporale delle diverse costituzioni secondo Aristotele, vd. in partic. *Pol.* III 15, 1286b 8-22 e IV 13, 1297b 16-28.

² Hermann 1831, 107 ss.; la sesta edizione (1899-1913), notevolmente ampliata, dell’opera, che fu curata dopo la morte dell’autore da Thumser e Swoboda, ebbe una particolare influenza su Busolt 1920-1926. A proposito di Hermann e i manuali sulle antichità statali e costituzionali pubblicati in Germania nell’Ottocento e nel primo Novecento, vd. Gawantka 1985, 89-94 e *passim*.

³ Thirlwall 1835-1844, I, 395-403; Grote 1869, III, 16-18.

⁴ Vd. soprattutto Gilbert 1881-1885, II, 273 ss.; Busolt 1920-1926, I, 352 ss.

Manville sulle origini della cittadinanza ad Atene, che esplorava, con un approccio a quel tempo innovativo, le modalità con le quali la comunità politica ateniese si andò formando nel corso dei secoli e a sua volta la cittadinanza andò assumendo la sua espressione più compiuta e sofisticata⁵. Si noterà peraltro che il modello adottato era inequivocabilmente teleologico⁶. Per parte sua, Uwe Walter si sottraeva al paradigma ateniese e, nell'esaminare un'ampia gamma di comunità politiche arcaiche, prestava particolare attenzione al progressivo emergere di forme sempre più intense di appartenenza alla comunità e di identificazione con essa⁷. Anche Raaflaub sottolineava la complessità dello sviluppo socio-politico della *polis* arcaica, ma non insisteva, nonostante la sua filiazione 'meieriana', sul tema della cittadinanza. Ponendosi in particolare sulla scia degli studi di Walter Donlan⁸, egli richiamava l'attenzione sugli elementi comunitari ed egualitari costantemente in gioco nello sviluppo della *polis*⁹. È degno di nota che egli pensasse a un processo di sviluppo lento e sostenesse che l'integrazione 'formale' nel corpo civico di tutta la compagine degli agricoltori in grado di armarsi come opliti trovò il suo compimento non prima del tardo VI secolo e del primo V.

L'enfasi sulle dinamiche processuali e sugli sviluppi sociali non apparteneva alla concezione della *polis* di Mogens Herman Hansen. Dobbiamo a lui, in effetti, quella che è forse la più netta affermazione della natura statale della *polis* in senso politico-giuridico, che si accompagnava alla ferma convinzione dell'esistenza di una precisa separazione tra stato e società. Dal suo punto di vista la *polis* rappresentava una entità politica separata, impersonale e astratta, e la cittadinanza non era qualcosa di diverso da quello che essa è nello stato di diritto del nostro tempo: «a person's juridically defined, inherited membership of a state, in virtue of which that citizen enjoys a number of political, social and economic privileges in that state»¹⁰.

Più di recente è andato assumendo credito il modello della *Institutionalisierung*, che, nonostante quanto sembrerebbe suggerire il concetto sul quale si impernia, è caratterizzato da un approccio che non è tanto politico-giuridico, quanto socio-antropologico¹¹. Il processo di formazione

⁵ Manville 1990.

⁶ Manville 1990, 218.

⁷ Walter 1993.

⁸ Donlan 1999.

⁹ Raaflaub 1993.

¹⁰ Hansen 2006, 110-112.

¹¹ Vd. Seelentag 2015; Meister - Seelentag 2020.

di un sistema istituzionale e dello stesso spazio politico in sé e per sé, vale a dire 'il pubblico'¹², viene indagato nel contesto dello sviluppo della comunità politica «studied within the framework of the development of the political community», con le sue tensioni interne, ma anche con gli aspetti di integrazione che ad essa appartengono. Non si riscontrano inclinazioni a misurare i peculiari e molteplici sviluppi arcaici sul metro della statualità democratica di età classica, e il contesto istituzionale viene visto come uno spazio in cui ha luogo una competizione regolata tra individualità eminenti, che in questo modo potevano anche disporre di opportunità per meglio radicarsi nel contesto comunitario.

Come si può sinteticamente tratteggiare il complesso processo di formazione della comunità politica arcaica? La debolezza di qualsiasi potere sociale, politico o religioso, che fu l'eredità più importante della prima età del ferro, insieme all'assenza di aristocrazie ereditarie, comporta che l'ordine socio-politico del mondo greco sia nato all'interno della società stessa. Le *poleis* si formarono in un contesto di statualità modesta e di potere debole. Presero forma modellando uno spazio territoriale, creando una comunità e definendo i diversi modi di appartenervi. Inoltre era assolutamente essenziale sviluppare la capacità di prendere decisioni condivise e definire un'identità collettiva. Poiché il consolidamento della comunità presupponeva l'integrazione politica e socio-culturale, era fondamentale anche il ruolo delle suddivisioni civiche, che fungevano da punti focali di appartenenza e da canali di partecipazione alla vita della comunità.

Nella comunità in fase di costruzione, non era chiaro a priori, né tantomeno giuridicamente definito, chi facesse parte della comunità, in che misura e in che modo. Per la *polis*, invece, il problema principale da affrontare nell'età arcaica era quello di formare e definire una comunità propriamente politica, poiché la dimensione del corpo civico non era mai stabilita una volta per tutte e poteva cambiare in base ai criteri stabiliti dalla comunità stessa (da qui il ruolo chiave svolto dall'esclusione e dall'inclusione nella definizione dei confini della comunità).

Comprendibilmente, un aspetto saliente della nuova interpretazione della società e della politica arcaica, che oggi sta guadagnando consenso, è l'immagine di una cittadinanza arcaica che differisce per natura da quella del periodo classico, in particolare da quella di Atene. È ormai sempre più chiaro che la terminologia arcaica utilizzata per descrivere le persone che compongono la *polis* non si riferisce esplicitamente al possesso di

¹² Hölkeskamp 2003 è molto significativo al riguardo.

diritti politici e che un 'cittadino' è concepito come appartenente a un gruppo e dotato di un'identità peculiare piuttosto che come titolare di uno status civico formale in quanto individuo. Inoltre, vi sono ora buone ragioni per ritenere che i membri maschi e femmine della comunità avessero molto più in comune di quanto si supponga di solito¹³. La cittadinanza arcaica era 'diversa'. Doveva consistere in pratiche sociali, comportamenti 'pubblici' e appartenenza a uno o più gruppi a base associativa che costituivano la comunità della *polis*, come suggerito da un numero significativo di termini quali *astos*, *chrestos*, *damiorgos*, *dromeus*, *entimos*, *epitimos*, *etas*, *polites* (*poliatas*), *telestas*, *timouchoi*¹⁴, che implicano forme attive e prestigiose di coinvolgimento nella vita comunitaria. Come nel caso degli stati cittadini italiani ed europei nel Medioevo e nell'età moderna¹⁵, la cittadinanza era un insieme di onori, privilegi e doveri inseriti in una rete di pratiche sociali e rappresentazioni collettive non riducibili a mere distinzioni giuridiche. In certi casi la documentazione esula dalla semplice terminologia. Alceo ad esempio (fr. 130 b Voigt) attesta il senso pregnante dell'onore di partecipare all'Assemblea e al Consiglio¹⁶. Ciò che egli agognava mentre era in esilio doveva essere un elemento chiave dell'identità di un *astos*, nonché una fonte di orgoglio e distinzione sociale. L'altra faccia della medaglia è l'orgogliosa ostentazione di un ruolo distintivo nella vita civica da parte delle élite di Colofone (Senofane, fr. 3 West), che si dice frequentassero l'agorà con mantelli purpurei, profumi raffinati e acconciature elaborate, «non meno di mille in media»¹⁷. In questo modo, essi affermavano il loro prestigio agli occhi di tutti, un prestigio che era rafforzato dall'esibizione pubblica di indicatori simbolici di un elevato status sociale. Tale comportamento performativo aveva lo scopo di esprimere lo speciale ruolo civico dei membri a tutti gli effetti della comunità politica¹⁸.

¹³ Vari aspetti di radicale rinnovamento della concezione della cittadinanza in età arcaica si devono ai contributi di Josine Blok (vd. Blok 2004; 2005; 2017; 2018); anche Duplouy - Brock 2018 è molto rilevante.

¹⁴ Per una panoramica, vd. Davies 2004 e 2018, 76-77; sarebbe particolarmente utile una disamina approfondita di tutti i termini citati nel testo.

¹⁵ Una penetrante discussione delle forme medievali di cittadinanza è in Costa 1999. Sull'Europa di età moderna, ma anche sulla nozione di cittadinanza dal punto di vista teorico, Prak 2018 è eccellente.

¹⁶ «Vivo una vita rustica – me infelice! –, agognando di sentire dell'Assemblea convocata dall'araldo, e del Consiglio, le prerogative che erano state di mio padre e di mio nonno fino alla vecchiaia [...]» (vv. 1-6; trad. di chi scrive).

¹⁷ Sui Mille di Colofone, vd. Duplouy 2013 e Giangiulio 2018.

¹⁸ Sulla cittadinanza come performance, vd. Duplouy 2018.

In questo quadro mi propongo ora di individuare i punti chiave di tre studi di caso, vale a dire Massalia, Siracusa e Apollonia. Si tratta di fondazioni coloniali, e dunque il discorso verterà su alcune delle forme che prende, nel mondo coloniale, il corpo civico. La 'cittadinanza' coloniale del titolo va dunque intesa in questo senso.

Dunque Massalia.

Com'è ben noto, Massalia era governata dai Seicento. Nel 196 a.C. l'ambasceria di Lampsaco ai Romani si diresse dapprima verso Massalia e fu ricevuta dai Seicento¹⁹. Come acutamente osservava Newman, «[they] apparently received envoys, and may have had the right of concluding treaties of peace and alliance and of deciding questions of war and peace»²⁰.

È poi Strabone a fornire preziosi dettagli²¹. I Seicento sono denominati 'timouchoi' e detengono a vita quella posizione onorifica (τιμὴν); il consesso è presieduto da quindici di loro, ai quali spetta amministrare gli affari correnti; a presiedere i quindici vi sono tre timuchi che detengono il massimo potere e tra questi uno è al vertice. Non può essere timuco chi non abbia figli o non discenda da chi sia stato cittadino da almeno tre generazioni. Per Strabone i Seicento sono un *synedrion*, e per Cicerone e Valerio Massimo un *senatus*²². Gli studi moderni danno in genere per scontato che si tratti di un Consiglio, anche se il termine *synedrion* in realtà è molto generico e quanto mai diffuso nelle fonti ellenistico-romane²³. Whibley però osservava acutamente che «a council of 600 or 1000 members would be out of place in an oligarchy»²⁴. In effetti fanno pensare a una assemblea civica sia le competenze in materia di politica estera,

¹⁹ *Syll.*³ 591, ll. 45 e 49 (*I.Lampsakos* 4). Vd. Bickerman 1932; Ferrary 1988, 133-141; Curty 1995, 78-82.

²⁰ Newman 1897-1902, IV, 26.

²¹ Διοικούνται δ' ἀριστοκρατικῶς οἱ Μασσαλιῶται πάντων εὐνομώτατα, ἀνδρῶν ἐξ-ακοσίων καταστήσαντες συνέδριον διὰ βίου ταύτην ἔχοντων τὴν τιμὴν, οὓς τιμούχους καλοῦσι. πεντεκαίδεκα δ' εἰσὶ τοῦ συνεδρίου προεστῶτες, τούτοις δὲ τὰ πρόχειρα διοικεῖν δέδοται. πάλιν δὲ τῶν πεντεκαίδεκα προκάθηται τρεῖς οἱ πλείστον ἰσχύοντες, τούτων δὲ εἷς τιμούχος <δ'> οὐ γίνεται μὴ τέκνα ἔχων μηδὲ διὰ τριγωνίας ἐκ πολιτῶν γεγονώς (Strab. IV 1, 5 C 179 Radt).

²² Cic. *pro Flacc.* 26, 63; Val. Max. II 6, 7.

²³ Vd. Geisow 1865, 33-36; Gilbert 1881-1885, I, 259-260; Gottlieb 1967, 32; Glotz 1928, 84-85 era più sottile e preferiva usare il termine greco. Non è chiaro per quale ragione Ehrenberg 1969, 79 vedeva nei Seicento di Eraclea Pontica «an assembly» e nei Seicento di Massalia «a council».

²⁴ Whibley 1896, 138 n. 26.

sia il potere di condannare a morte o alla perdita dei diritti politici, com'è attestato per Locri e Crotona, regimi dei 'Mille'²⁵.

Peraltro Aristotele classificava il regime politico di Marsiglia come un'oligarchia e sembra ben informato sulle sue dinamiche interne, anche se non menziona i Seicento, il che ha talora indotto a credere²⁶ – tutt'altro che inevitabilmente, si direbbe – che nel IV secolo i Seicento non esistessero. Secondo Aristotele²⁷, quando coloro ai quali competono i ruoli pubblici (οἱ ἐν ταῖς τιμαῖς) sono in numero molto ridotto, come ad esempio a Massalia, a Istro e a Eraclea e in altre *poleis*, gli esclusi dagli uffici pubblici si agitano, fino a che non arrivano a partecipare alla vita politica i maggiori tra i fratelli e poi i minori. L'esito finale fu che l'oligarchia a Marsiglia assunse una forma più vicina alla *politeia*, a Istro divenne una democrazia e a Eraclea passò dal controllo di pochi a quello dei Seicento. In seguito Aristotele²⁸, a proposito delle modalità con cui un'oligarchia può concedere alla massa un posto nel corpo civico (πολίτευμα), riferisce che a Massalia si decideva chi fosse degno di entrare a farne parte e chi dovesse restarne fuori. Da tutto questo sembra lecito desumere che a Marsiglia l'assetto imperniato intorno ai Seicento cambiò ripetutamente dal primo VI secolo al tardo IV. All'inizio fu rigidamente esclusivo, anche se altrove 'i pochi' potevano essere anche molti meno, come ad esempio a Eraclea Pontica. Più tardi i figli dei capifamiglia vennero ammessi tra i timuchi, vale a dire tra οἱ ἐν ταῖς τιμαῖς, e dunque ai ruoli pubblici, insieme ai padri²⁹. Così i Seicento arrivarono ad essere i maschi adulti di un certo numero di famiglie. *Pol.* VI 7, 1321a 26-31 appena citato conferma che per Aristotele il corpo civico di Massalia era precisamente delimitato, poiché in effetti la scelta dei nuovi membri non è di per sé incompatibile

²⁵ Vd. Val. Max. II 6, 7 e Luc. *Tax.* 24.

²⁶ Per Clavel-Lénèque 1973, 903 ss. furono istituiti nel III secolo.

²⁷ Αἱ δ' ὀλιγαρχίαι μεταβάλλουσι [διὰ] δύο μάλιστα τρόπους τοὺς φανερωτάτους. [...] ὅτε μὲν γὰρ ἐξ αὐτῶν τῶν εὐπόρων, οὐ τῶν ὄντων δ' ἐν ταῖς ἀρχαῖς, γίνεται κατάλυσις, ὅταν ὀλίγοι σφόδρα ὄσιν οἱ ἐν ταῖς τιμαῖς, οἷον ἐν Μασσαλίᾳ καὶ ἐν Ἰστρῷ καὶ ἐν Ἡρακλείᾳ καὶ ἐν ἄλλαις πόλεσι συμβέβηκεν· οἱ γὰρ μὴ μετέχοντες τῶν ἀρχῶν ἐκίνουσι, ἕως μετέλαβον οἱ πρεσβύτεροι πρότερον τῶν ἀδελφῶν, ὕστερον δ' οἱ νεώτεροι πάλιν· οὐ γὰρ ἀρχοῦσιν ἐνιαχοῦ μὲν ἅμα πατήρ τε καὶ υἱός, ἐνιαχοῦ δὲ ὁ πρεσβύτερος καὶ ὁ νεώτερος ἀδελφός· καὶ ἐνθα μὲν πολιτικωτέρα ἐγένετο ἡ ὀλιγαρχία, ἐν Ἰστρῷ δ' εἰς δῆμον ἀπετελεύτησεν, ἐν Ἡρακλείᾳ δ' ἐξ ἐλαττόνων εἰς ἕξακοσίους ἤλθεν (*Pol.* V 6, 1305a 37 - 1305b 12).

²⁸ [...] τὴν δὲ μετάδοσιν γίνεσθαι τῷ πλήθει τοῦ πολιτεύματος ἦτοι καθάπερ εἴρηται πρότερον, τοῖς τὸ τίμημα κτωμένοις, ἡ καθάπερ Θηβαίοις, ἀποσχομένοις χρόνον τινὰ τῶν βαναύσων ἔργων, ἡ καθάπερ ἐν Μασσαλίᾳ κρίσιν ποιουμένων τῶν ἀξίων τῶν ἐν τῷ πολιτεύματι καὶ τῶν ἐξῶθεν (*Pol.* VI 7, 1321a 26-31).

²⁹ Per questo sviluppo, vd. Glotz 1928, 84-86.

con l'appartenenza vitalizia e probabilmente vi si ricorreva in occasione del decesso di un membro³⁰.

Si può ammettere, dunque, che Strabone e Aristotele possono essere conciliati e che i Seicento devono essere considerati una struttura politica di età arcaica. Inoltre, se Aristotele aveva in mente i Seicento quando commentava gli sviluppi dell'oligarchia di Massalia, il confronto con gli sviluppi che avevano avuto luogo a Eraclea lascia intendere che per lui i Seicento di Marsiglia erano un corpo civico, e non un Consiglio³¹. Quando il corpo politico dei Seicento prese forma, cominciò a prendere forma una comunità politica e un quadro istituzionale imperniato su un numero fisso di componenti di un corpo civico esclusivo. Al di fuori di esso vi erano liberi che non erano cittadini. Solo in età posteriore, non sappiamo esattamente da quando, ma forse dopo l'età classica, i Seicento divennero un'oligarchia in senso stretto, che cioè assicurava la partecipazione alle cariche pubbliche alla minoranza di un corpo civico più ampio. Da questo punto di vista i Seicento di Marsiglia, e quelli di Eraclea, non erano sostanzialmente differenti dai Mille di Reggio, Locri e Crotona.

Ma veniamo al caso diverso, per quanto non privo di analogie, come si vedrà, di Siracusa. Il problema è il corpo civico. Converrà dire subito che nel caso di Siracusa non è facile sottrarsi all'impressione che i testi non si adattino all'immagine canonica di un'oligarchia arcaica in cui un ceto proprietario rappresenta l'elemento dominante, ma pur sempre nel quadro di un corpo civico più ampio, alla base del quale vi è un *demos* di liberi cittadini.

Rivolgiamoci anzitutto alla pagina erodotea che propone una memoria gloriosa della tirannide di Gelone e della sua ostilità all'elemento popolare (VII 155-156)³². Siracusa era stata oggetto di una forte pressione

³⁰ Schüttrumpf - Gehrke 1996, 492.

³¹ Per i Seicento di Marsiglia come un *politeuma*, vd. Arist. *Pol.* V 6, 1305b 33 ss., con Newman 1897-1902, IV, 353 ss.

³² Ὡς δὲ καὶ Ἱπποκράτεια τυραννεύσαντα ἴσα ἔτεα τῷ ἀδελφεῷ Κλεάνδρῳ κατέλαβε ἀποθανεῖν πρὸς πόλι. Ὑβλη στρατευσάμενον ἐπὶ τοὺς Σικελούς, οὕτω δὴ ὁ Γέλων τῷ λόγῳ τιμωρέων τοῖσι Ἱπποκράτεις παισὶ Εὐκλείδῃ τε καὶ Κλεάνδρῳ, οὐ βουλομένων τῶν πολιητέων κατηκῶν ἔτι εἶναι, τῷ ἔργῳ, ὡς ἐπεκράτησε μάχῃ τῶν Γελῶν, ἤρχε αὐτὸς ἀποστερήσας τοὺς Ἱπποκράτεις παῖδας, μετὰ δὲ τοῦτο τὸ εὕρημα τοὺς γαμόρους καλεομένους τῶν Συρηκοσίων ἐκπεσόντας ὑπὸ τε τοῦ δήμου καὶ τῶν σφετέρων δούλων, καλεομένων δὲ Κυλλυριῶν, ὁ Γέλων καταγαγὼν τούτους ἐκ Κασμένης πόλιος ἐς τὰς Συρηκούσας ἔσχε καὶ ταύτας· ὁ γὰρ δῆμος ὁ τῶν Συρηκοσίων ἐπιόντι Γέλωνι παραδίδοι τὴν πόλιν καὶ ἑωυτόν. 156 Ὁ δὲ ἐπειτέ παρέλαβε τὰς Συρηκούσας, Γέλῃς μὲν ἐπικρατέων λόγον ἐλάσσω ἐποιεέτο, ἐπιτρέψας αὐτὴν Ἰέρωνι ἀδελφεῷ ἑωυτοῦ, ὁ δὲ τὰς Συρηκούσας ἐκράτυνε, καὶ ἦσαν οἱ πάντα αἱ Συρηκούσαι. Αἱ δὲ παραυτίκα ἀνά τ' ἔδραμον καὶ ἔβλαστον. τοῦτο μὲν γὰρ Καμαριναίους

militare da parte del tiranno di Gela Ippocrate e di Gelone stesso, allora comandante della cavalleria gelaia, era stata sconfitta al fiume Eloro e aveva dovuto consegnare Camarina che da lungo tempo possedeva. Poi Ippocrate era morto e Gelone si era fatto tiranno di Gela (155, 1). Dopo qualche anno, nel 491, Gelone si era impadronito di Siracusa stessa, dove coloro che erano denominati 'i Gamòroi' erano stati cacciati dal demo e dai loro servi chiamati Cilliri, evidentemente nei tardi anni Novanta, e si erano rifugiati a Casmene. Gelone li prese al suo seguito e si impadronì di Siracusa, avendo il demo messo alla sua mercé se stesso e la città (155, 2)³³. Si trattò senza dubbio di uno sconvolgimento di prim'ordine. Quanto era accaduto prima dell'arrivo di Gelone non fu una semplice *stasis*, ma un sovvertimento dell'ordine sociale e politico ai danni dei Gamòroi.

Vi sono ragioni per ritenere che con questo nome non ci si riferisse genericamente al ceto degli aristocratici proprietari terrieri. Erodoto lascia pensare che esso indicasse un gruppo ben preciso, riconoscibile come tale, mentre a suggerire che possa essersi trattato di una sorta di designazione ufficiale all'interno della *polis*, interviene un'iscrizione arcaica, purtroppo gravemente lacunosa, rinvenuta nell'area di Palazzolo Acreide, ma pertinente con più probabilità alla fondazione siracusana di Casmene (Thuc. VI 5, 2), che non a quella di Acre³⁴. Come ha plausibilmente sostenuto Valentina Mignosa, la paleografia dell'iscrizione sembra collocarla alla fine del VI secolo, e non nei primi decenni del V, come in genere proposto, e pertanto in un momento che potrebbe precedere la cacciata dei Gamòroi da Siracusa di cui dà notizia Erodoto. L'alfabeto sembra compatibile con quello siracusano dell'epoca, e in definitiva nel documento si potrebbe riconoscere un decreto dei Gamòroi siracusani che concedeva ad altri, forse insediati appunto in un centro nell'orbita

ἅπαντας ἐς τὰς Συρηκούσας ἀγαγὼν πολίτας ἐποίησε, Καμαρίνης δὲ τὸ ἄστυ κατέσκαψε, τοῦτο δὲ Γελάων ὑπερμήσειας τῶν ἀστῶν τῶντὸ τοῖσι Καμαριναιοῖσι ἐποίησε· Μεγαρέας τε τοὺς ἐν Σικελίῃ, ὡς πολιορκεῶμενοι ἐς ὁμολογίην προσεχώρησαν, τοὺς μὲν αὐτῶν παχέας, ἀραμένους τε πόλεμον αὐτῶ καὶ προσδοκῶντας ἀπολέεσθαι διὰ τοῦτο, ἀγαγὼν ἐς τὰς Συρηκούσας πολίτας ἐποίησε· τὸν δὲ δῆμον τῶν Μεγαρέων, οὐκ ἔόντα μεταίτιον τοῦ πολέμου τούτου οὐδὲ προσδεκόμενον κακὸν οὐδὲν πείσεσθαι, ἀγαγὼν καὶ τούτους ἐς τὰς Συρηκούσας ἀπέδοτο ἐπ' ἐξαγωγῇ ἐκ Σικελίης· τῶντὸ δὲ τοῦτο καὶ Εὐβοέας τοὺς ἐν Σικελίῃ ἐποίησε διακρίνας. Ἐποίηε δὲ ταῦτα τούτους ἀμφοτέρους νομίσας δῆμον εἶναι συνοίκημα ἀχαριτώτατον. Τοιοῦτῶ μὲν τρόπῳ τύραννος ἐγεγόνει μέγας ὁ Γέλων.

³³ Per una rassegna delle fonti sui Gamòroi, vd., dopo Bravo 1992, 75-79 e Marcotte 1994, Erdas 2010 e Morakis 2015.

³⁴ Vd. *LSAG*² 459, nr. 23a; *Nomima* I, nr. 18; *SEG* LVI 1089, con l'acuta discussione di Bravo 1992, 71-75; vd. ora Mignosa 2021, con ampio resoconto della storia degli studi.

siracusana quale Casmene, il diritto di acquistare terra (a Siracusa?) e di godere dell'immunità fiscale in quanto divenuti Gamòroi essi stessi (Bravo), ovvero discendenti di Gamòroi (Mignosa). Insomma, sembrerebbe che i Gamòroi siracusani stringessero i rapporti con quanti avevano il loro status inserendoli nella comunità politica siracusana. Saremmo allora di fronte alla premessa dell'accoglienza più tardi offerta da Casmene ai Gamòroi siracusani quando furono espulsi dal demo e dai Cilliri. Si aggiunga che Aristotele (*Pol.* V 4, 1303b 17-26) sa di una *stasis* 'arcaica', senza dubbio pre-geloniana³⁵, all'interno del *politeuma* siracusano, cui è chiaro dal dettato del testo appartenessero quanti controllavano l'assetto politico della città³⁶. Infine, se non sembra potersi fare conto di una menzione dei Geomòroi in Diodoro Siculo (VIII fr. 12, 2 Cohen-Skalli), che è in effetti riferita all'epoca di Agatocle, importa ricordare che nel *Marmor Parium* essi appaiono coloro che detenevano il potere (*arché*) a Siracusa nel 595 a.C. (A XXXVI 51-52 = *FGrHist* 239 F a36). In aggiunta, anche la tradizione lessicografica, che appare fortemente influenzata dalla *Politeia* siracusana aristotelica e da Timeo, ne fa i membri del *politeuma*, e li caratterizza come coloro che gestivano gli affari pubblici. Né del resto attendibili indicazioni dell'esistenza a Samo di una oligarchia proprietaria che controllava la *politeia* vengono da una tradizione di cui si fa eco Plutarco (*Quaest. Graec.* 57) in genere, ma a torto secondo Benedetto Bravo, Nino Luraghi, Marcello Lupi e chi scrive qui³⁷, ritenuta idonea a testimoniare con precisione la natura dell'assetto politico samio a inizio VI secolo.

Insomma, alla luce di quanto sinora rilevato, si direbbe che a Siracusa siamo di fronte a membri di una comunità politica provvisti di un pieno ruolo politico, a una compagine che univa controllo della terra e potere civico-politico. Non si può non ricordare³⁸ che in Eschilo (*Suppl.* 613; *Eum.* 890) e in Platone (*Leg.* 834b) i *geomoroi* sono un corpo civico di possessori di terra in quanto membri della comunità, non necessariamente grandi proprietari aristocratici. La domanda a questo punto è se siamo di fronte a una oligarchia in cui un ceto socialmente elevato ed economicamente privilegiato gode di una posizione politica esclusiva di una compagine civica più ampia, in cui altri cittadini, vale a dire l'elemento popolare, hanno diritti civici limitati. Ebbene, parrebbe piuttosto

³⁵ Così, giustamente, Busolt 1895, 785 n. 2.

³⁶ Per un dettagliato commento del passo, vd. Newman 1897-1902, IV, 319-321.

³⁷ Basti rimandare qui alla pregevole discussione in Lupi 2005.

³⁸ Con Bravo 1992 e Luraghi 1994, 284-285.

evidente che la terminologia e le implicazioni che fanno riferimento ai Gamòroi siracusani rimandano a qualcosa di diverso, a un gruppo che monopolizza il potere e la presenza civica. Il demo per parte sua non doveva avere un ruolo civico, visto che arrivò a scegliere di obliterare il confine tra libertà e servitù facendo causa comune con i servi rurali, perlopiù di estrazione indigena. Il che lascia pensare a una condizione di soggezione politica e di esclusione istituzionale³⁹. Se invece si volesse ammettere la possibilità che il *demos* fosse composto di cittadini, sarebbe necessario ammettere che essi fossero, come nel tradizionale modello delle oligarchie arcaiche, dei cittadini *minuto iure*, ovvero degli *archomenoi politai*, per dirla con Aristotele. E tuttavia è ormai ampiamente riconosciuto che una siffatta nozione, che non esisteva nel quadro istituzionale arcaico e classico, dev'essere considerata come una costruzione storiografica ottocentesca basata sulla teoria politica aristotelica⁴⁰. Possiamo allora pensare che nella Siracusa pre-tirannica il corpo civico non includesse il demo. Benedetto Bravo suggeriva che i Gamòroi dovrebbero essere considerati i soli cittadini di Siracusa. Questa prospettiva interpretativa ha il considerevole merito di guardare al contesto storico in esame mettendo da parte una *communis opinio* circa la storia costituzionale arcaica sulla quale ormai gravano le più forti riserve. Tuttavia, vale la pena di tener presente che in una *polis* in cui solo un gruppo di liberi controllava la terra e i servi rurali la vita collettiva era difficile che la vita collettiva si impernasse sulla distinzione giuridica tra status cittadino e non-cittadino. È verosimile che l'esclusione del demo fosse fattuale più che giuridico-formale e che si manifestasse più a livello politico-istituzionale che non sacrale e militare, così come sembra verosimile che in un simile contesto, anche alla luce della finale convergenza tra demo e Cilliri, la distinzione sociale tra gli strati inferiori del demo e i Cilliri meglio posizionati non fosse poi così netta.

L'assetto siracusano arcaico finì per crollare. E la crisi scoppiò appunto a seguito dell'inaudita azione convergente del demo e dei Cilliri, vale a dire dei liberi esclusi dalla vita politica e dei servi rurali. Una eloquente indicazione – si direbbe – del fatto che non era in gioco semplicemente il possesso o meno di uno statuto formale di cittadinanza, bensì la coesione minimale di una comunità politica.

³⁹ È interessante che Aristotele abbia potuto considerare il *demos* siracusano come «coloro che non avevano parte nella *politeia*»: vd. *Pol.* V 3, 1302b 25-27 (con quanto segue in 28-33), da intendersi, come Luraghi 1998 plausibilmente suggerisce, in riferimento al *demos* che si unì ai Cilliri.

⁴⁰ Vd. al riguardo Mossé 1979 e Duploux 2011.

In un quadro del genere, tutti gli assetti della *polis* erano evidentemente fragilissimi. Non solo essi crollarono, nei tempi difficili del conflitto con Ippocrate e Gelone, ma dopo, instaurata la tirannide del Dinomenide, scomparvero senza lasciare traccia. Nulla più sappiamo dei Gamòroi e dei Cilliri, e il demo, e con esso tutta Siracusa, conobbero la mescolanza forzata con i Camarinesi, con i ricchi di Megara ed Eubea di Sicilia, e con migliaia di mercenari.

Dopo la caduta della tirannide dinomenide un gruppo di liberi si costruì un'identità di *archaiotai politai*, in reazione al caos che la compagine siracusana aveva vissuto sotto Gelone e Ierone; non è escluso che qualcuno discendesse da chi aveva avuto privilegi civici in età pre-tirannica, ma certo è difficile pensare che un gruppo precisamente configurato avesse attraversato indenne i decenni che andavano dagli anni Novanta agli anni Sessanta. E in ogni caso, non era certo intorno a questo nucleo che poteva prendere forma il corpo civico della nuova Siracusa post-tirannica e repubblicana.

Gli *archaiotai politai* affermarono tendenze esclusivistiche, miranti a escludere dalle cariche pubbliche coloro, secondo Diodoro circa 7mila (XI 72, 3 - 73, 1), che Gelone aveva fatto cittadini. Seguì una guerra civile. Come si è mostrato in altra occasione⁴¹, è probabile che almeno una parte dei cittadini geloniani, tra l'altro non necessariamente tutti mercenari, siano stati inclusi nei termini dell'accordo generale, il *koinon dogma*, del 461 (Diod. XI 76, 1-2), la grande riconciliazione. Solo ora si stabilisce il corpo civico della nuova Siracusa libera. Ed è degno di nota che il tema della limitazione dei diritti civici non emerge più nella tradizione antica sulla vita politica interna siracusana.

Il corpo civico siracusano sembra dunque essersi configurato solo col tempo, e con modalità molto conflittuali. Ebbero a lungo un ruolo le faglie strutturali che da epoca risalente indebolivano la società siracusana. Una stabilizzazione democratica si ebbe solo a partire dalla fine degli anni Cinquanta, ma meno di mezzo secolo dopo la *polis* era in mano di un altro tiranno.

Prima di alcune notazioni conclusive vale la pena richiamare l'attenzione sul caso di Apollonia sullo Ionio, la colonia di Corinto (e probabilmente anche di Corcira) fondata tra la fine del VI secolo e gli inizi del V⁴²,

⁴¹ Giangiulio 1995; 2015, 82; vd. anche Zizza 2012.

⁴² Vd. Ducat 1962, 174-178; per la documentazione su Apollonia in generale, vd. Hansen - Nielsen 2004, 328-329; Stocker - Davis 2006; Dimo - Lenhardt - Quantin 2007; Stocker 2009.

probabilmente prima della morte di Periandro. Ben poco è noto del suo assetto politico nel VI secolo, ma è certo che né allora né in seguito essa conobbe la democrazia, come pure talora oggi si sostiene⁴³. Viceversa Apollonia, che era nota alla tradizione antica quale *polis eunomotate* (Strab. VII 5, 8), come del resto quelle vere roccaforti del potere oligarchico ancora in età classica che furono Locri Epizefiri e Massalia, appare nella *Politica* di Aristotele⁴⁴ un esempio di *polis* nelle mani di pochi (*oligoí*) (come a Tera) di nascita eccellente in quanto⁴⁵ discendenti dai fondatori, che erano signori su tutti gli altri, molti e più numerosi di loro, ma di condizione non libera. Una secolare tradizione di studi fa di Apollonia un'oligarchia⁴⁶, e recentemente Irad Malkin ha insistito su questa connotazione⁴⁷, anche facendone un esempio di oligarchia coloniale dei discendenti dei fondatori. E tuttavia è doveroso notare che si tratta di un caso invero particolare. Il punto cruciale è che un regime oligarchico concede i privilegi politici a una parte dei cittadini, mentre in questo caso siamo di fronte a una compagine ristretta di liberi che signoreggiano molti non liberi, non molti cittadini 'passivi'. Dunque una *polis* assolutamente esclusiva retta da un ristretto numero di discendenti dei Padri fondatori, dobbiamo pensare tra loro in linea di principio 'pari'. Se al di fuori delle compagini dei Mille o

⁴³ Ad esempio nella scheda su Apollonia in Hansen - Nielsen 2004, 328, dove incongruamente si aggiunge che i discendenti dei primi coloni «constituted a minority of the citizens»; quanto si aggiunge di seguito con riferimento a passi della *Politica* aristotelica si riferisce in realtà ad Apollonia Pontica.

⁴⁴ Vd. *Pol.* IV 4, 1290a 39 - 1290b 14: μάλλον τοίνυν λεκτέον ὅτι δῆμος μὲν ἐστὶν ὅταν οἱ ἐλεύθεροι κύριοι ὦσιν ὀλιγαρχία δ' ὅταν οἱ πλούσιοι, ἀλλὰ συμβαίνει τοὺς μὲν πολλοὺς εἶναι τοὺς δ' ὀλίγους, ἐλεύθεροι μὲν γὰρ πολλοὶ πλούσιοι δ' ὀλίγοι. [...] ἐπεὶ πλείονα μόρια καὶ τοῦ δήμου καὶ τῆς ὀλιγαρχίας εἰσὶν, ἐτι διαληπτέον ὡς οὗτ' ἂν οἱ ἐλεύθεροι ὀλίγοι ὄντες πλειόνων καὶ μὴ ἐλευθέρων ἄρχωσι δῆμος, οἷον ἐν Ἀπολλωνίᾳ τῇ ἐν τῷ Ἰονίῳ καὶ ἐν Θήρᾳ (ἐν τούτων γὰρ ἑκατέρᾳ τῶν πόλεων ἐν ταῖς τιμαῖς ἦσαν οἱ διαφέροντες κατ' εὐγένειαν καὶ πρῶτοι κατασχόντες τὰς ἀποικίας, ὀλίγοι ὄντες πολλῶν). Cf. Newman 1897-1902, IV, 160-161 e Schütrumpf - Gehrke 1996, 259-260.

⁴⁵ Il καὶ in 1290b 13 è esplicitativo (Newman 1897-1902, IV, 161 e Schütrumpf - Gehrke 1996, 259 *ad loc.*).

⁴⁶ Basti rinviare a Whibley 1896, 115-116, che fa di Apollonia una «aristocracy of 'original Settlers'» in cui costoro (evidentemente i discendenti) continuavano a detenere il controllo del 'governo'; vale la pena di sottolineare che si ometteva senz'altro il riferimento aristotelico al dominio degli *oligoí* apolloniati su tutti gli altri, i quali erano privi della libertà.

⁴⁷ Nella relazione dal titolo «The Oligoi and Greek Colonization» presentata al Congresso *Greek Oligarchy(-ies): Political Thought, Ideology, Practices* (Paris, Nanterre, 1st-3rd June 2023), in c.d.s. nel volume Chr. Müller - M. Giangiulio (eds.), *Ancient Greek Oligarchies from the Sixth to the First Century BC*, Cambridge.

dei Seicento vi erano molti liberi esclusi dalla vita politica, nell'immagine che Aristotele delinea di Apollonia i liberi sono pochi, si identificano come un gruppo privilegiato ed esclusivo di discendenti dei primi coloni e signoreggiano una massa di non liberi. Agli occhi di Aristotele il regime politico apolloniate, come del resto quello colofonio nella stessa pagina, doveva rappresentare un'aporia: da un lato il fatto che fosse in mano a pochi di nascita eccellente ne poteva fare un'oligarchia (1290b 19-20), ma d'altra parte lo stato di soggezione dei più poteva assimilarla a quelle *poleis* di soli despoti e servi che per Platone e Aristotele stesso non erano *poleis* in stretto senso politico⁴⁸. Dunque siamo di fronte – parrebbe – non a una oligarchia, in cui secondo lo Stagirita e la sistematica otto-novecentesca che ne dipendeva, la comunità comprendeva liberi privi del diritto di accedere alle cariche pubbliche, bensì a un assetto fortemente esclusivo, che riservava a pochi, verosimilmente poche centinaia⁴⁹, la condizione di membri della comunità di nascita libera, non troppo diversamente, in fondo, dalla Corinto dei Bacchiadi. In quale misura una nozione formale di cittadinanza e un quadro istituzionale 'pubblico' abbiano potuto prendere corpo in una situazione siffatta non può che restare assai dubbio. Apollonia dovette conoscere una tardiva formazione di una comunità politica vera e propria, che naturalmente presupponeva un superamento della '*polis* esclusiva' e l'inclusione di più ampie cerchie di liberi. Il processo, che può essere anche tormentato, non ci è noto; in ogni caso, doveva essere andato molto avanti all'epoca (dopo la metà del V secolo, forse intorno al 440) della dedica a Olimpia, a tangibile ricordo della vittoria della città sul vicino *polisma* di Thronion, di un grande donario opera del figlio di Mirone, con tredici statue bronzee e un'iscrizione che tra l'altro faceva di Apollonia una fondazione apollinea⁵⁰.

Vale la pena di osservare in conclusione che tra le cittadinanze coloniali d'Occidente in età arcaica vi sono alcuni significativi casi che hanno in comune la ristrettezza numerica, in varia misura, del gruppo di quanti 'partecipano della comunità'.

Tra le compagini delimitate numericamente Marsiglia rappresenta il caso in cui il corpo di quanti godono del prestigioso ruolo di essere parte

⁴⁸ Arist. *Pol.* III 6, 1279a 21; IV 11, 1295b 21 e cf. Plat. *Leg.* 698a 6; 70e 6 ss.; 712e 10; 728e 5 ss.; 757e 9; *Rep.* 463a 8 - 463b 5.

⁴⁹ In Stefano di Bisanzio (α 361, p. 228, 21-22 Billerbeck) si legge una eco di un racconto di fondazione in cui la spedizione coloniarica era composta di 200 Corinzi.

⁵⁰ Sul donario e l'iscrizione vd. soprattutto Ioakimidou 1997, 92-97, nr. 16 e *CEG* 390; da ultimo, Castiglioni 2022.

della vita politica comunitaria è meno numeroso. Nella colonia focea, come nei regimi dei Mille di Magna Grecia, ma possiamo pensare anche a Colofone e a Cuma eolica in Asia minore, la delimitazione numerica crea – paradossalmente, se si vuole – una compagine di cittadini dotata di identità civica e poteri politici e giudiziari. È una modalità in cui i cittadini si identificano come tali e si esprimono politicamente.

La Siracusa pre-geloniana è un caso in cui i liberi (il *demo*) sono per così dire schiacciati tra una compagine elitaria di detentori della terra che si identificano come tali e la massa dei servi rurali. Che fossero esclusi dalla vita politica della città può spiegare proprio perché essi abbiano finito per collegarsi ai servi rurali contro i *Gamòroi*. Fatto si è che l'assetto arcaico, non garantito da un numero chiuso politico e forse contraddistinto da un marcato esclusivismo dei *Gamòroi*, viene travolto e non restaurato certo dalla tirannide. Il corpo civico siracusano che si determina attraverso le gravissime lacerazioni degli anni seguiti alla caduta dei *Dinomenidi* comunque tende a costituirsi come corpo civico democratico, in cui la ricchezza influenza sì la società, ma non domina la politica e non esiste più la servitù rurale. Il caso di Apollonia, infine, ha profonde analogie, con la situazione siracusana prima della rivolta contro i *Gamòroi*. Il contesto socio-politico doveva esservi ancora più asfittico e squilibrato: pochi signori da un lato, molti non liberi dall'altro. La comunità politica dei cittadini non poteva nascere su queste basi.

MAURIZIO GIANGIULIO
Università degli Studi di Trento
maurizio.giangiulio@unitn.it

BIBLIOGRAFIA

Bickerman 1932

E. Bickerman, Rom und Lampsakos, *Philologus* 87 (1932), 277-299.

Blok 2004

J.H. Blok, Recht und Ritus der Polis. Zu Bürgerstatus und Geschlechterverhältnissen im klassischen Athen, *HZ* 278 (2004), 1-26.

Blok 2005

J.H. Blok, Becoming Citizen: Some Notes on the Semantics of 'Citizen' in Archaic Greece and Classical Athens, *Klio* 87 (2005), 7-40.

Blok 2017

J.H. Blok, *Citizenship in Classical Athens*, Cambridge 2017.

Blok 2018

J.H. Blok, Retracing Steps: Finding Ways into Archaic Greek Citizenship, in A. Duploux - R. Brock (eds.), *Defining Citizenship in Archaic Greece*, Oxford 2018, 79-101.

Bravo 1992

B. Bravo, Citoyens et libres non-citoyens à Syracuse, in R. Lonis (éd.), *L'Étranger dans le monde grec*, Vol. II, Nancy 1992, 71-81.

Busolt 1920-1926

G. Busolt, *Griechische Staatskunde*, Bde. I-II, München 1920-1926.

Busolt 1895

G. Busolt, *Griechische Geschichte bis zur Schlacht bei Chaeroneia*, Bd. II: *Die ältere attische Geschichte und die Perserkriege*, Gotha 1895.

Castiglioni 2022

M.P. Castiglioni, Mito e identità etniche: il donario degli Apolloniati a Olimpia e la syggeneia corinzia, in E. Berardi - M.P. Castiglioni - M.-L. Desclos - P. Dolcetti (a cura di), *Filosofia, storia, immaginario mitologico. Nuovi approcci / Philosophie, histoire, imaginaire mythologique. Nouvelles Approches*, Alessandria 2022, 187-207.

Clavel-Lévêque 1973

M. Clavel-Lévêque, *Das griechische Marseille: Entwicklungsstufen und Dynamik einer Handelsmacht*, in E.C. Welskopf (hrsg.), *Hellenische Poleis*, Bd. II, Berlin 1973, 855-969.

Costa 1999

P. Costa, *Civitas. Storia della cittadinanza in Europa*, Vol. 1: *Dalla civiltà comunale al Settecento*, Roma - Bari 1999.

Curty 1995

O. Curty, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Genève 1995.

Davies 2004

J.K. Davies, The Concept of the Citizen, in S. Cataldi (a cura di), *Polis e politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali*, Alessandria 2004, 19-30.

Davies 2018

J.K. Davies, State Formation in Early Iron Age Greece: The Operative Forces, in A. Duploux - R. Brock (eds.), *Defining Citizenship in Archaic Greece*, Oxford 2018, 51-78.

Dimo - Lenhardt - Quantin 2007

V. Dimo - P. Lenhardt - F. Quantin (éds.), *Apollonia d'Illyrie*, T. 1: *Atlas archéologique et historique*, Roma 2007.

Donlan 1999

W. Donlan, *The Aristocratic Ideal and Selected Papers*, Wauconda 1999.

Ducat 1962

J. Ducat, L'archaïsme à la recherche de points de repère chronologiques, *BCH* 86.1 (1962), 165-184.

Duploux 2011

A. Duploux, Deux échelons de citoyenneté? En quête de la citoyenneté archaïque, in V. Azoulay - P. Ismard (éds.), *Clisthène et Lycurgue d'Athènes. Autour du politique dans la cité classique*, Paris 2011, 89-106.

Duploux 2013

A. Duploux, Les Mille de Colophon. 'Totalité symbolique' d'une cité d'Ionie (VI^e-II^e s. av. J.-C.), *Historia* 62 (2013), 146-166.

Duploux 2018

A. Duploux, Citizenship as Performance, in A. Duploux - R. Brock (eds.), *Defining Citizenship in Archaic Greece*, Oxford 2018, 249-274.

Duploux - Brock 2018

A. Duploux - R. Brock (eds.), *Defining Citizenship in Archaic Greece*, Oxford 2018.

Ehrenberg 1969

V. Ehrenberg, *The Greek State*, London 1969 (sulla base di *Der griechische Staat*², Zürich 1965 [*Der Griechische und der hellenistische Staat*, in A. Gercke - E. Norden, *Einleitung in die Altertumswissenschaft*, Bd. III.3, Leipzig 1932]).

Erdas 2010

D. Erdas, Echi della costituzione siracusana tardo-arcaica nella 'Politica' e nelle 'Politeiai' aristoteliche, in M. Polito - C. Talamo (a cura di), *La 'Politica' di Aristotele la storiografia locale. Atti della Giornata di studio (Fisciano, 12-13 giugno 2008)*, Ti-voli 2010, 85-101.

Ferrary 1988

J.-L. Ferrary, *Philhellénisme et impérialisme*, Paris 1988.

Fischer - van Wees

N. Fischer - H. van Wees, The Trouble with Aristocracy, in N. Fischer - H. van Wees (eds.), *Aristocracy in Antiquity: Redefining Greek and Roman Elites*, Swansea 2015, 1-58.

Gawantka 1985

W. Gawantka, *Die sogenannte Polis. Entstehung, Geschichte und Kritik der modernen althistorischen Grundbegriffe der griechische Staat, die griechische Staatsidee, die Polis*, Stuttgart 1985.

Geisow 1865

L. Geisow, *De Massiliensium republica*, Bonn 1865 (Diss.).

Giangiulio 1995

M. Giangliulio, Gli equilibri difficili della democrazia in Sicilia: il caso di Siracusa, in E. Greco (a cura di), *Venticinque secoli dopo l'invenzione della democrazia. Atti del Convegno (Paestum, 12-14 ottobre 1994)*, Paestum 1995, 107-124.

Giangiulio 2015

M. Giangiulio, *Democrazie greche. Atene, Sicilia, Magna Grecia*, Roma 2015.

Giangiulio 2018

M. Giangiulio, Oligarchies of 'Fixed Number' or Citizens Bodies in the Making?, in A. Duploux - R. Brock (eds.), *Defining Citizenship in Archaic Greece*, Oxford 2018, 275-293.

Gilbert 1881-1885

G. Gilbert, *Handbuch der griechischen Staatsalterthümer*, Bde. I-II, Leipzig 1881-1885 (I, 1893²).

Glötz 1928

G. Glötz, *La Cité grecque*, Paris 1928.

Gottlieb 1967

G. Gottlieb, *Timuchen. Ein Beitrag zum griechischen Staatsrecht*, Heidelberg 1967.

Grote 1869

G. Grote, *A History of Greece from the Earliest Period to the Close of the Generation Contemporary with Alexander the Great*, Vol. III, London 1869.

Hansen 2006

M.H. Hansen, *Polis: An Introduction to the Ancient Greek City-State*, Oxford 2006.

Hansen - Nielsen 2004

M.H. Hansen - T.H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004.

Hermann 1831

K.F. Hermann, *Lehrbuch der griechischen Staatsalterthümer, aus dem Standpunkte der Geschichte entworfen*, Heidelberg 1831 (1836², 1841³, 1855⁴, 1889-1913⁶, neu bearb. von V. Thumser - H. Swoboda).

Hölkeskamp 2003

K.-J. Hölkeskamp, Institutionalisation durch Verortung. Die Entstehung der *Öffentlichkeit* im frühen Griechenland, in K.-J. Hölkeskamp - J. Rüsen - E. Stein-Hölkeskamp - H.Th. Grüter (hrsgg.), *Sinn (in) der Antike. Orientierungssysteme, Leitbilder und Wertkonzepte im Altertum*, Mainz 2003, 81-104.

Ioakimidou 1997

C. Ioakimidou, *Die Statuenreihen griechischer Poleis und Bünde aus spätarchaischer und klassischer Zeit*, München 1997.

Lupi 2005

M. Lupi, Il duplice massacro dei *geomoroi*, in L. Breglia - M. Lupi (a cura di), *Da Elea a Samo. Politici e filosofi di fronte all'impero ateniese*, Napoli 2005, 259-286.

Luraghi 1994

N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.

Luraghi 1998

N. Luraghi, Crollo della democrazia o sollevazione anti-oligarchica? Siracusa e Rodi in Aristotele, *Politica* 5, 1302B25-33, *Hermes* 126 (1998), 117-123.

Manville 1990

Ph.B. Manville, *The Origins of Citizenship in Ancient Athens*, Princeton 1990.

Marcotte 1994

D. Marcotte, Géomore: histoire d'un mot, in G. Argoud (éd.), *Science et vie intellectuelle. Alexandrie (1^{er}-3^e s. ap. J.-C.)*, Saint-Étienne 1994, 147-161.

Meister 2020

J.B. Meister, *Adel und gesellschaftliche Differenzierung im archaischen und frühklassischen Griechenland*, Stuttgart 2020.

Meister - Seelentag 2020

J.B. Meister - G. Seelentag (hrsgg.), *Konkurrenz und Institutionalisierung in der griechischen Archaik*, Stuttgart 2020.

Mignosa 2021

V. Mignosa, Decreto per i discendenti dei *gamoroi* dall'area di Palazzolo Acreide, *Axon* 5.1 (2021), 7-30.

Morakis 2015

A. Morakis, The *Gamoroi* and the History of Archaic Syracuse: A New Examination, *SAL* n.s. 13 (2015), 33-50.

Mossé 1979

Cl. Mossé, Citoyens actifs et citoyens 'passifs' dans les cités grecques: une approche théorique du problème, *REA* 81 (1979), 241-249.

Newman 1897-1902

W.L. Newman, *The Politics of Aristotle*, Vols. I-IV, Oxford 1897-1902.

Prak 2018

M. Prak, *Citizens Without Nations: Urban Citizenship in Europe and the World, c. 1000-1789*, Cambridge 2018.

Raaflaub 1993

K.A. Raaflaub, From Homer to Solon: The Rise of the Polis. The Written Sources, in M.H. Hansen (ed.), *The Ancient Greek City-State*, København 1993, 41-105.

Schütrumpf - Gehrke 1996

E. Schütrumpf - H.-J. Gehrke, Aristoteles, *Politik. Buch IV-VI*. Übersetzt und eingeleitet von E. Schütrumpf, erläutert von E. Schütrumpf und H.-J. Gehrke, Berlin 1996.

Seelentag 2015

G. Seelentag, *Das archaische Kreta. Institutionalisierung im frühen Griechenland*, Berlin - Boston 2015.

Stocker 2009

S.R. Stocker, *Illyrian Apollonia: Toward a New Ktisis and Developmental History of the Colony*, Cincinnati 2009 (Diss.).

http://rave.ohiolink.edu/etdc/view?acc_num=vein1249571479

Stocker - Davis 2006

S.R. Stocker - J.L. Davis, The Earliest History of Apollonia: Heroic Reflections from Beyond the Acropolis, in L. Bejko - R. Hodges (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology: Studies Presented to Muzafer Korkuti*, Tirana 2006, 85-93.

Thirlwall 1835-1844

C. Thirlwall, *A History of Greece*, London 1835-1844.

Wachsmuth 1826-1830

W. Wachsmuth, *Hellenische Alterthumskunde aus dem Gesichtspunkte des Staates*, Bde. I-II, Halle 1826-1830 (*The Historical Antiquities of the Greeks with Reference to their Political Institutions*. Transl. E. Woolrych, Oxford 1837).

Wachsmuth 1837

W. Wachsmuth, *The Historical Antiquities of the Greeks with Reference to their Political Institutions*, Oxford 1837 (*Hellenische Alterthumskunde aus dem Gesichtspunkte des Staates*, Bde. I-II, Halle 1826-1830).

Walter 1993

U. Walter, *An der Polis teilhaben: Bürgerstaat und Zugehörigkeit im archaischen Griechenland*, Stuttgart 1993.

Whibley 1896

L. Whibley, *Greek Oligarchies: Their Character and Organisation*, London 1896 (Chicago 1975).

Zizza 2012

C. Zizza, Dalla cacciata di Trasibulo all'avvento di Dionisio il Vecchio: la parentesi 'repubblicana' di Siracusa nella politica di Aristotele, in M. Polito - C. Talamo (a cura di), *Istituzioni e costituzioni in Aristotele. Tra storiografia e pensiero politico. Atti della Giornata internazionale di studio (Fisciano, 30 settembre - 1 ottobre 2010)*, Tivoli 2012, 131-188.

Copyright (©) 2025 Maurizio Giangiulio

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: M. Giangiulio, Cittadinanze coloniali arcaiche. Appunti su Massalia, Siracusa e Apollonia sullo Ionio, *Erga-Logoi* 13.2 (2025), 95-114. <https://doi.org/10.7358/erga-2025-002-giam>